

In primo piano: le «quote» CEE

Per il latte non è tempo di carnevale

È carnevale, ma il ministro dell'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi fa differenza del suo collega De Michelis non ha tempo per andare a ballare. Oggi si incontra con il ministro tedesco, Ignaz Kiechle, domani va a Bruxelles per l'euroconsiglio agricolo. Purtroppo anche per i 470 mila allevatori c'è il rischio che questo sia uno degli ultimi martedì grassi. La trattativa CEE procede più spedita di quello che si pensava, il presidente di turno Michel Rocard vuole arrivare ad una conclusione sui prezzi agricoli 1984-85 prima del vertice dei Capi di Stato del 19 e 20 marzo, per l'Italia le prospettive sono nere, anzi nerissime. Vediamo perché.

Il negoziato verde si svolge quest'anno sotto l'incubo delle ristrettezze di bilancio. Le casse comunitarie sono a secco, l'aumento delle risorse finanziarie è al di là da venire (vi si oppongono strenuamente Germania e Gran Bretagna), e mancano i soldi per pagare gli sprechi e le eccedenze dell'Europa verde (nel 1984 il buco è di 1200 miliardi). Invece di proporre una politica di riforme e di profondo riequilibrio della politica agricola comune, la Commissione esecutiva si è limitata a suggerire tagli su tutta la linea.

burro si formano al nord Europa, non certo in Calabria. La spesa comunitaria per il latte (30% dell'intero bilancio agricolo) è assorbita per il 24% dalla Germania e solo per il 2% dell'Italia. Per di più, a differenza di altri paesi, i consumi di latte in Italia sono in continuo aumento, da 67 kg pro-capite nel 1970 a 83 nel 1982, e ciò provoca un aumento ulteriore delle importazioni.

A livello della singola azienda, la produzione media italiana di latte è ancora molto inferiore agli altri paesi, sia per la minore produttività della lattazione, sia per il limitato numero di capi per allevamento. Il potenziamento aziendale è anche una condizione per raggiungere maggiore efficienza e per combattere l'aumento dei costi di produzione che incidono molto negativamente sul reddito zootecnico.

Come si è detto, quella di Pandolfi è stata finora un'opposizione di principio. «Non in quanto siamo deficitari», dicono al ministero dell'Agricoltura, «perché gli altri partners CEE avrebbero potuto risponderci che loro sono deficitari negli ortofrutti». Abbiamo invece sostenuto che non siamo responsabili delle eccedenze, non portiamo neppure un litro all'intervento per farne latte in polvere. L'Italia ha chiesto invece un abbassamento del prezzo di intervento del latte, in modo da rendere nuovamente conveniente la produzione là dove non ci sono sbocchi di mercato, ed eventualmente la fissazione di contingenti, non alla produzione, bensì all'intervento. Ma ci si è trovati di fronte ad un totale isolamento, e così sembra che ora Pandolfi sia diventato più conciliante.

Secondo indiscrezioni, la delegazione italiana si preparerebbe una richiesta molto più blanda. Sarebbe anche d'accordo con le quote di produzione, ma chiederebbe che queste quote siano fissate tenendo presente gli aumenti del consumo italiano e soprattutto al livello dei risultati produttivi raggiunti nel 1983 e nel 1981 (fu quello un anno nero per il latte italiano). E vorrebbe che alla fissazione di quote sulla produzione siano abbinate anche quote sull'intervento.

Resta il fatto che in buona sostanza Pandolfi sarebbe disposto a cedere sulla filosofia delle quote del latte. Se così fosse (e si potrà verificare sin dalla riunione di domani) gli allevatori italiani, le loro organizzazioni, le loro cooperative, farebbero male a restare con le mani in mano. La crisi zootecnica potrebbe diventare irreversibile.

Arturo Zampaglione

Romeo e Giulietta in campagna



Cartoline dalla campagna, così si intitola la raccolta di appunti e ricordi di Cesare Polonara, sulla vita dei contadini marchigiani all'inizio del secolo. Ecco la sua descrizione su come ci si fidanzava, ci si sposava (e si faceva all'amore).

Fidanzati d'un tempo, pochi baci

Negli ultimi anni statisticamente accertabili il mercato nazionale della popolazione agricola sembra aver cessato di peggiorare. Dopo aver toccato il minimo nel 1977, allorché gli occupati in agricoltura celebrano solo il 3,7% di tutti i matrimoni italiani, un piccolo miglioramento è stato segnalato nel 1978 (4,1%) e nel 1979 (5,5%). Anche nel 1980 su un totale di 322.968 italiani andati a nozze, la quota agricola è stata di 14.551 unità, pari al 4,5%.

Ma il contadino ricco non rimane più «zitellone»

Anche perché è lo stesso Istat a segnalare che nel 1979 — ultimi dati completi — solo il 71% degli sposi agricoli concludeva il suo sogno amoroso prima dei trent'anni: contro il 77% della media italiana. Chi lavora la terra ha continuato dunque — anche in un'annata eccezionalmente favorevole — a sposarsi più tardi. E sposarsi più tardi, in termini statistici, a sposarsi di meno. Probabilmente, chi ha una bella azienda, riesce a sposarsi di più tardi, in termini statistici, a sposarsi di meno. Probabilmente, chi ha una bella azienda, riesce a sposarsi di più tardi, in termini statistici, a sposarsi di meno.

Il matrimonio porta alla famiglia dello sposo un'unità lavorativa in più con il trasferimento della sposa da un campo all'altro. Le donne pregne lavorano fino al momento del parto. Al manifestarsi delle doglie il marito va in paese a chiamare la mamma che giunge quasi sempre soltanto per constatare che il neonato è vivo o morto. Se ci sono complicazioni la madre può raccomandare l'anima a Dio.

che il progresso tecnico nasce dalla stessa apertura mentale che serve a conquistar le ragazze.

Quali ragazze sposano gli occupati agricoli? Spesso altre colleghe, o figlie di colleghi. Molto apprezzata è, in genere, la moglie casalinga. Nel 1979, il 38,8% degli italiani ha sposato una casalinga. Tra gli agricoli, invece, il 46,9%. Attenzione, però. Se si guardano i dati delle singole categorie professionali, ed anche per gli anni precedenti, si constata che il mito della donna di casa è decisamente ripudiato nel mondo degli uffici, dove gli impiegati sposano altre impiegate; ma largamente condiviso da tutti i ceti popolari, si tratti di artigiani, di commercianti o di operai. È lecito dunque parlare di una cultura popolare conservatrice. Molto più che dal contrasto di classe il mercato matrimoniale sembra essere regolato dallo spirito di casta.

Corrado Barberis, Presidente dell'Istituto nazionale di sociologia rurale

Una volta il matrimonio era la vera ambizione di tutte le donne (e il problema degli uomini). Ora non più: molte imprenditrici e braccianti non hanno neanche il tempo per pensarci. Come sono cambiate le cose in una inchiesta alla vigilia dell'otto marzo

«Quando i sogni si avverano, quando gli occhi si illuminano...» recita assai pubblicamente la pubblicità televisiva di abiti da sposa. Vediamo immagini di donne felici e appagate. L'abito, la cerimonia, i regali e poi il sogno si realizza, il matrimonio trasforma la ragazza in «donna sposata», comincia una vita fatta di certezze, di aspirazioni soddisfatte, di sentimenti corrisposti. E ancora così? Le donne sognano ancora il matrimonio, pensano ancora che sposarsi sia la soluzione a tutti i problemi, la svolta decisiva della loro vita? E nelle campagne, nelle realtà agricole, nei piccoli comuni rurali dove i messaggi di emancipazione e di liberazione del femminismo sono giunti in ritardo o non sono giunti affatto, le donne che lavorano in agricoltura cosa pensano e cosa sognano, come vivono la prospettiva o la realtà del matrimonio?

Fabrizia Carlini invece non si è sposata, vive a Minerbio in provincia di Bologna, ha 26 anni, lavora in un magazzino ortofrutti ed è impegnata nella Federbraccianti. «Grossa aspettativa non ne ho mai avute — spiega — non mi è mai interessato il vestito bianco, e neanche la condizione di donna sposata. Quello che conta per me veramente è l'autonomia, la libertà, l'essere autosufficiente, il lavoro. Per questo non mi sposo, ho un compagno e mi va bene così».

Linda D'Ascenzio è sposata da 23 anni ed è presidente di una cooperativa florovivaistica della Lega, a Civitavecchia: «Mi considero una imprenditrice — dice — ho imparato tutto dalla cooperazione e sto bene solo quando lavoro. Ma per lavorare bene — aggiunge con un po' di amarezza — non ci si dovrebbe sposare, un uomo che ci aiuta è difficile da trovare».

C'è poi chi può raccontare una esperienza tutta positiva, anche se i problemi, quelli veri, non mancano. Ivana Meloni, 33 anni, è sposata da nove anni e da quattro fa la bracciante nella raccolta dei prodotti: «Prima facevo l'operaia in una pelletteria — racconta — poi ho lasciato perché i collanti mi facevano male alla salute. Il matrimonio mi ha aiutato a maturare, prima non sapevo niente, non capivo nulla di sindacato e di politica. Oggi invece il lavoro del sindacato è per me la cosa più importante, mi sento molto realizzata nell'attività che faccio in Lega, nella Federbraccianti di Molinella. Certo — continua — con la casa, la famiglia e il lavoro, la mia libertà non è molta ma organizzandomi riesco a fare tutto. Qualche volta mi marito si lamenta ma poi capisce che per me va bene così».

Bruna Regazzi, coltivatrice part-time di Castenato in provincia di Bologna, della Confcoltivatori, ha deciso invece di non sposarsi: «Non ho mai pensato di farlo — dice — forse un giorno ci rimedio. Certo mi sono innamorata ma amo troppo il mio mondo, la casa dove sono nata e dove vivo, e sono un po' diffidente verso il matrimonio. Aiuto i miei genitori in campagna nei periodi della raccolta, asparagi e fagioli per esempio, e poi aggiungo un po' di lavoro del sindacato. Il mio unico vero problema è conciliare l'insegnamento e il lavoro in campagna e poi ad un certo punto scegliere».

Gabriella Gamberini, 31 anni, di Baricella in provincia di Bologna, si è sposata prestissimo, a sedici anni, e ha due figli. È lavoratrice agricola a tempo determinato, 151 giornate all'anno, in un centro sperimentale agricolo, iscritta alla Federbraccianti con alle spalle nove anni nell'attività del marito e due anni in una cooperativa agricola. «Ricomincio oggi a vivere, oggi che i figli sono nati — dice — il matrimonio è una limitazione eccessiva delle libertà individuali, anche se la libertà, per una donna che lavora in casa e fuori tutta la settimana, è più una dimensione della testa che una realtà. Anche le giovani di qui la pensano così, sono meno rassegnate, sono svegliate, il matrimonio non è più l'obiettivo da raggiungere, il sogno da realizzare a tutti i costi».

Matilde Raschini

Emilia, un servizio per prevenire il maltempo

Pioverà, parola d'assessore: nasce l'agrometeorologia

Il maltempo sconvolge l'Italia: piogge, alluvioni, gelate. Ancora una volta sono i produttori agricoli a farne più di altri le spese. Ma se gli eventi atmosferici non possono essere cambiati, quanto meno è possibile prevederli, almeno per correre ai ripari. E così in Emilia-Romagna è nato un servizio meteorologico per l'agricoltura.

luppo agricolo regionale. Il progetto c'è, i finanziamenti anche, il personale è stato preparato e selezionato attraverso corsi. A parte il centro operativo e quattro stazioni sinottiche di nuova istituzione, il servizio, che tra qualche mese sarà in grado di fornire gli primi dati, utilizzerà anche le strutture esistenti (le 24 stazioni di controllo ambientale) e collaborerà con il personale dell'Aeronautica. Pioggia, grandine, siccità, alluvioni e via elencando: è bene che l'agricoltore conosca con un certo anticipo le intenzioni del tempo per un evento atmosferico imprevisto. Ancora meglio se accanto alle previsioni arrivano anche i consigli su come tutelare la produzione in vista di un evento atmosferico eccezionale. Dunque, l'obiettivo del servizio è quello di fornire informazioni a breve e medio termine su scala locale, prestando attenzione alle operazioni colturali in corso.

«Tutto giusto. Ma non bastano le previsioni meteorologiche, bisogna anche avere dati di campo e di altre attività» — spiega Enzo Gentili, vicepresidente dell'ERSA — da

luppo agricolo regionale. Il progetto c'è, i finanziamenti anche, il personale è stato preparato e selezionato attraverso corsi. A parte il centro operativo e quattro stazioni sinottiche di nuova istituzione, il servizio, che tra qualche mese sarà in grado di fornire gli primi dati, utilizzerà anche le strutture esistenti (le 24 stazioni di controllo ambientale) e collaborerà con il personale dell'Aeronautica. Pioggia, grandine, siccità, alluvioni e via elencando: è bene che l'agricoltore conosca con un certo anticipo le intenzioni del tempo per un evento atmosferico imprevisto. Ancora meglio se accanto alle previsioni arrivano anche i consigli su come tutelare la produzione in vista di un evento atmosferico eccezionale. Dunque, l'obiettivo del servizio è quello di fornire informazioni a breve e medio termine su scala locale, prestando attenzione alle operazioni colturali in corso.

«Tutto giusto. Ma non bastano le previsioni meteorologiche, bisogna anche avere dati di campo e di altre attività» — spiega Enzo Gentili, vicepresidente dell'ERSA — da

Raffaella Pezzi

Germania, tre anni di carcere ad un pluripremiato viticoltore

BONN — Un noto viticoltore della Franconia, Ludwig Mueller di Nordheim, più volte premiato per gli eccellenti vini prodotti nel suo podere, è stato condannato dal tribunale di Wuerzburg a tre anni di carcere per aver acquistato almeno 98 mila litri di vino nel periodo dal 1977 al 1981 e inoltre per aver manipolato un vino tra i più prestigiosi della regione.

Proprio per rimediare alla perdita di prestigio dei vini della Franconia, famosa per produrre tra i migliori della Germania, a causa di una serie di piccoli (o meno piccoli) scandali, le autorità avevano deciso di premiare i vini del Mueller con la medaglia d'oro della Franconia e il primo premio riservato alla produzione vitivola dal ministero dell'agricoltura bavarese.

Toscana, si chiama «Bolgheri» il diciottesimo vino D.O.C.

Il nuovo D.O.C. «Bolgheri» riguarda due tipi di vino, bianco e rosso, prodotti in vigneti del comune di Castagneto Carducci (Livorno) e che guardano, sullo sfondo delle pinete di Bibbona e Donoratico, l'isola d'Elba, la Corsica e a fianco hanno il cipressi che a Bolgheri alti e schietti / van da San Guido in duplice fila» come scriveva il Carducci. Il «Bolgheri» bianco, dal leggero colore paglierino, ha un profumo delicato ed un sapore secco, armonico che lo rendono particolarmente adatto ad accompagnare ad una temperatura di 8 gradi C. Il piatto a base di pesce. Va servito ad una temperatura di 12-14 gradi C. per accompagnare minestre, sformati di verdure, prosciutto. Con la frittata di bietola si ottiene un matrimonio perfetto.

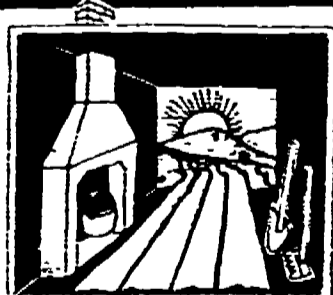
Pasquale Di Lena

Confcoltivatori, proposto un incontro con CGIL-CISL-UIL

ROMA — Un incontro con le tre confederazioni sindacali è stato proposto dalla Confcoltivatori in una lettera che il presidente dell'organizzazione agricola Giuseppe Avolio ha indirizzato ai segretari confederali. La proposta di un incontro tra CGIL-CISL-UIL da una parte e Coldiretti, Confcoltivatori e Confagricoltura dall'altra, è stata avanzata dal consiglio generale della Con-

coltivatori. Scopo dell'iniziativa è quello di riprendere il confronto sui temi che hanno lo scorso anno al centro degli incontri al CNEL tra organizzazioni agricole e federazione sindacale unitaria. Si precisa anche di affrontare — e precisa Avolio nella sua lettera — le questioni più attuali relative al costo del lavoro e agli altri temi connessi con la ripresa dell'economia e l'incremento dell'occupazione.

LA CUCINA CONTADINA



LAZIO / La nociata

NOTIZIE — È un tipico dolce invernale preparato nelle famiglie contadine dell'alta provincia di Rieti. INGREDIENTI — Mezzo chilo di miele, mezzo chilo di noci sguacciate, alcune foglie di alloro. COME SI PREPARA — Far cuocere il miele in un tegame per circa un quarto d'ora mescolando continuamente. Per capire quando il miele è cotto si mette una goccia di miele in una scodella piena d'acqua: se la goccia si spande non è ancora cotta, se rimane intatta è cotta. Tritate le noci a pezzettini. Mettete il miele mescolando continuamente e fudate lento per circa 20 minuti. Le noci sono cotte quando sono ben dorate. Stendere il composto sulla «spianatora», prima bagnata con acqua per non farlo attaccare. Stendere con lo «stenderello» bagnato continuamente con acqua per evitare che appiccichi. Farne una stesa con uno spessore di circa 4 millime-

tri massimo. Bisogna eseguire in fretta l'operazione perché se il composto si raffredda non si può più lavorare. Tagliare la nociata a rombi della dimensione di una foglia di alloro. Mettere i rombetti ciascuno tra due foglie d'alloro. La nociata va conservata in luogo fresco e asciutto, anche per un mese. IL PREMIO — La ricetta ci è stata inviata da Angela Rao, originaria di Poggio Moiano (Rieti) che riceverà dal «Coltiva», il Concorso nazionale vini della Lega delle cooperative, una bella confezione di 12 bottiglie di alta qualità. Tutti possono partecipare all'iniziativa lanciata dall'«Unità» per riscoprire le cucine contadine. Le ricette dovranno essere mandate a «La cucina contadina», l'Unità, pagina agricoltura, via dei Taurini 19, 00185 Roma. Dovranno essere scritte a macchina o a stampatello, non essere troppo lunghe, contenere le dosi per 4 persone, riportare l'indirizzo del lettore. Se si vuole si possono aggiungere notizie storiche o geografiche.

Prezzi e mercati

1984, poca grana con il grano

Si sono appena concluse le ultime semine di frumento tenero e già si parla dei prezzi del prossimo raccolto ma purtroppo non in termini euforici. Questa indicazione non viene dai nostri agricoltori perché ad orientare il mercato ci stanno pensando i francesi che hanno cominciato ad offrire il prodotto del nuovo raccolto, già da qualche settimana a dei prezzi preoccupanti: per le consegne settembre-dicembre chiedono 30-30/200 lire al quintale per treni franco frontiera. Tali livelli sono inferiori di 2-300 lire al quintale a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso e di 1.000-1.200 lire al quintale rispetto agli attuali.

mento poche rose. Il nostro raccolto sarà inferiore di almeno un 2-3% a quello del 1983 dato che le semine denunciano a tutt'oggi un calo medio del 5-6%; con punte più sensibili al nord e meno sensibili nelle regioni centrali. La campagna dovrebbe chiudersi con scorte di riposto piuttosto basse dato che già oggi sul mercato le disponibilità di grano nazionale sono ridotte e mancano 4 mesi al nuovo raccolto. Ma che margine di manovra avranno i produttori nella fissazione dei prezzi della nuova produzione se già a settembre ci sarà il prodotto francese a fare concorrenza? Intanto il mercato nazionale del frumento do essere stato praticamente fermo per tutto febbraio ma manifestando questa settimana un fondo leggermente migliore dovuto alla rarefazione dell'offerta e i prezzi hanno registrato qualche punto in rialzo.

Luigi Pagani, Franco tenero nazionale fino: Ferrara 33.000-33.300, Grosseto 33.700-34.000, Roma 32.900-33.200, Padova 34.100-34.500, Verona 33.300-33.500.

Chiedetelo a noi

Tutto sul sesso delle chiocciolle

Tempo fa la pagina agricoltura dell'«Unità» ha pubblicato un servizio sulle lumache. In una intervista ad un allevatore, il signor Gianni Lambertini, ha detto che le chiocciolle si accoppiano. Ma essendo molluschi ermafroditi pensavo che ciò non fosse necessario perché avessero prole. Sono io nell'errore?

Guerrino Cesare Guerreschi Spilimbergo (PN)

Le chiocciolle sono ermafrodite, cioè lo stesso individuo è in grado di produrre sia i gameti maschili (spermi), sia i gameti femminili (ova). L'apparato riproduttore è composto da un'unica gonade (che produce sia gli spermi sia le uova), da un complesso sistema di dotti, cavità e ghiandole annessi, da una vagina e da un pene. Per la fecondazione occorrono due individui. Essa ha luogo con l'introduzione reciproca del pene nella vagina, seguita da una fecondazione reciproca. Ci troviamo, pertanto, di fronte ad un caso di ermafro-

tismo incompleto, cioè di fronte ad una specie ermafrodita in cui non avviene l'autofecondazione. È questo il tipo di ermafroditismo più frequente in natura. L'ermafroditismo incompleto, infatti, rappresenta un grosso vantaggio per la conservazione della specie. Provenendo i gameti da due individui diversi, quindi con patrimonio genetico diverso, aumenta la variabilità della specie; inoltre eventuali mutazioni geniche favorevoli alla sopravvivenza sono diffuse più rapidamente.

Tutto ciò aumenta le possibilità della specie di adattarsi al mutare delle condizioni ambientali, sia come mutamenti nei rapporti con le altre specie, concorrenti e predatrici, le quali il soggiogano anch'esse alle leggi dell'evoluzione. Armando Giovannini Medico veterinario

In breve

● GIOIA TAURO: nel 1972 vennero espropriati 1000 ettari di ricchi agrumeti. Che ne è ora? Alle 12.15 di oggi un servizio di Linea Verde (rete 1) a cura di F. Fazzuoli. ● DIRETTIVE STUTTGARTALI: una proroga di 6 mesi delle direttive Cee 159/160/161 è stata stabilita dai ministri dell'agricoltura dei 10. Saranno però esclusi i finanziamenti alle aziende lattiere. ● FARMIGIANO REGGIANO: sino alla fine di aprile verrà sperimentata una nuova marchiatura e garanzia non solo la tipicità d'origine ma anche la qualità. Nel 1983 sono state prodotte circa 2,2 milioni di forme di parmigiano, tutte collocate sul mercato. ● CORSO DI AGROMETEOROLOGIA: è organizzato dal Centro di Istruzione professionale di Reggio Emilia. Per informazioni telefonare al 0522/682174.

● COSTO DEL DENARO: «l'umida e inadeguata» è stata definita da M. Campi, della Giunta esecutiva della Confagricoltura, la politica di bilancio del costo del denaro decisa da alcune banche dopo la variazione del tasso di sconto dal 17% al 16%. ● OLIVICOLTURA: quale futuro dopo le proposte Cee? È il tema del dibattito promosso il 6 marzo a Roma dal Consorzio nazionale olivicoltori. ● TECNOLOGIA FORESTALE: è il titolo di un volume di F. Cividini, pubblicato dall'«Educazione» sulle lavorazioni del legno in foresta e dei trasporti dei materiali legnosi alle varie destinazioni. ● ZUCCHERCO: il comitato difesa consumatori di Milano ha chiesto la cessazione della campagna pubblicitaria sullo zucchero promossa recentemente dal Fondo bicentenario nazionale, violerebbe il codice di autodisciplina pubblicitaria. ● BRACCianti: la Federbraccianti-CGIL, Fisa-CISL, Uilva-UIL hanno inviato alle strutture provinciali una nota unitaria con le indicazioni di massima per la stesura delle piattaforme per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali.

DOMENICA PROSSIMA — La Fieragricola di Verona, il più grande appuntamento agricolo dell'anno, è anche un'occasione per parlare delle nuove macchine agricole (e dei problemi del settore).